



forme di quel "realismo allegorico" così congenito alla sua poetica. In questa dialettica, a volte molto aspra, che prefigura le polemiche che, qualche anno dopo, segneranno la nascita della Neo-avanguardia, Sanguineti trova un percorso originale e teoricamente (ideologicamente) strutturato, come documenta la collezione - che la famiglia

Sanguineti ha messo a disposizione per la mostra - oltre, ovviamente, dagli innumerevoli scritti che il poeta ha dedicato ai pittori e, dall'altro lato, alle opere che gli artisti hanno creato a partire dai suoi testi o direttamente dalle linee del suo volto, uno dei più ritratti, anche fotograficamente, della sua generazione. Al punto che si potrebbe osservare che

quello di Sanguineti sia davvero il volto del Novecento italiano, un po' come il volto di Samuel Beckett lo è di quello europeo. "Non va poi mai dimenticato che ogni collezione è sempre anche un'interpretazione" scrive Federico Vercellone, anch'egli fra gli autori del catalogo, aggiungendo: "È in questo quadro che questa mostra va vista, dunque ri-

pensando a molti momenti della vita del suo protagonista, quella di un collezionista che non è solo uno scrittore di primissima levatura ma, anche, uno degli ultimi intellettuali a trecentosessanta gradi, davvero un'icona e forse un'epigrafe del Novecento".

Gli artisti in mostra nella Wunderkammer della Gam sono quaranta: tra loro, Albino Galvano, Antonio Bueno, Emilio Vedova, Enrico Baj, Pietro Casella, Ugo Nespolo, Carol Rama, Francesco Pirella, Antonio Fomez, Emanuele Luzzati, Gianfranco Baruchello, Gianni-Emilio Simonetti, Lucio Del Pezzo, Claudio Costa; nell'allestimento a ciascuna opera è affiancata una citazione sanguinetiana.

Ne emerge un'originale antologia iconico-letteraria dagli esiti imprevedibili e imprevedibili; dalla frizione tra parola e immagine nasce infatti - lo constatano, da prospettive diverse, Giulia Carluccio e Clara Allasia - un testo totalmente nuovo. Come ha scritto Sanguineti - citato nel saggio di Eleonisia Mandola - a proposito di Carol Rama: "Credo che nei rapporti tra la letteratura, e più particolarmente la poesia, e le arti figurative, specificamente la pittura, esista una fondamentale possibilità di dialogo nelle due direzioni: la pittura stimola la scrittura e la scrittura stimola l'immagine". Ma il confronto culturale era sempre aperto come ricorda Sanguineti, citato ancora nel testo di Riso, a proposito dell'incontro con Antonio Bueno, avvenuto nei primi an-

ni Cinquanta: "Le nostre poeti che si sono incontrate "problematicamente", perché da un lato c'erano dei punti di concordanza, mentre da un altro lui era in questa fase post-metafisica, o neometafisica, vicina a De Chirico, o Annigoni, che io non ho mai amato, poiché sono un saviniano, non un dechirichiano. Ma, curiosamente, ero molto attratto da questo personaggio che era spagnolo, ma che poi aveva vissuto a lungo a Parigi; aveva una formazione europea, quindi la sua pittura figurativa non era un fenomeno di puro conservatorismo o di reazione".

Il rapporto con i pittori è stato sempre centrale nella vita e nell'opera di Sanguineti

Importante anche il rapporto con gli artisti napoletani del Gruppo 58 (Guido Biasi, Lucio Del Pezzo, Bruno Di Bello, Sergio Fergola, Mario Persico) che, osservava il poeta all'inizio degli anni sessanta su *Marcatré*, elaborarono "una loro pittura "pop" dove "pop" - caso unico al mondo - indica veramente ciò che è popolare, l'orizzonte intiero della mitologia locale, aulica e volgare, dotta e folkloristica. E basterà pronunciare, per tutti, il nome di Persico".

L'artista con cui Sanguineti ha però avuto maggiori associazioni è stato sicuramente Enrico Baj. Al rapporto fra i due è dedicato il saggio del figlio di

Sanguineti, Federico (presente in mostra anche come pittore), che riporta la prima presentazione scritta da Sanguineti per Baj, in occasione di una mostra svoltasi nell'ottobre del 1957 a Torino. Si tratta di un testo di straordinaria ricchezza e profondità, a partire da un incipit squisitamente sanguinetiano: "Se l'espressione non fosse minacciosamente equivoca, volentieri parleremmo della pittura di Baj in genere, e delle sue prove ultime in particolare, come di una sorta di naturalismo sperimentale; ci soccorre, ad evitare confusioni, l'idea del "naturalismo genuino", per intanto, quale fu proposto da Dewey".

Nel 1961 Sanguineti scrive sul *Verri* il saggio "Poesia informale?" in cui il punto interrogativo segnala i dubbi nei confronti di quei critici letterari, come Renato Barilli, che lo avevano voluto etichettare con quella formula. Per Sanguineti, invece "si trattava di superare il formalismo e l'irrazionalismo dell'avanguardia (e infine la stessa avanguardia, nelle sue implicazioni ideologiche), non per mezzo di una rimozione, ma a partire dal formalismo e dall'irrazionalismo stesso, esasperandone le contraddizioni sino a un limite praticamente insuperabile, rovesciandone il senso, agendo sopra gli stessi postulati di tipo anarchico, ma portandoli a un grado di storica coscienza eversiva". In altre parole l'inizio di una lunga storia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI NELLA CHIESA DI SAN LUCA A GENOVA

Un nuova luce illumina Grechetto

«Pochi dipinti hanno la fortuna di trovarsi nella dimensione originale del contesto decorativo, l'Adorazione dei Pastori di Grechetto è stato realizzato per l'altare della chiesa di San Luca, ed è ancora lì, a distanza di secoli».

Giovanna Rotondi Terminiello, già Sovrintendente ai Beni artistici è stata invitata dalla Fondazione Spinola a illustrare - oggi alle 17.30 dopo la messa prefestiva - il dipinto che torna nella sua collocazione originale con le nuove luci realizzate da Francesco Murano, progettista specializzato nell'illuminazione di opere d'arte. Dall'8 dicembre al 6 gennaio 2023 la pala sarà sempre illuminata e visibile a tutti.

Il quadro presenta in primo piano un musicista «l'homò rusticus che suona la "dulciana", uno strumento a fiato secentesco che oggi non esiste più» spiega Terminiello. L'opera, che è stata esposta recentemente alle Scuderie del Quirinale nella mostra sul Barocco genovese, a cura di Piero Boccardo, Franco Boggero e Jonathan Bober, è collocata nell'altare di sinistra della chiesa, ed è stata realizzata in armonia con la struttura architettonica, le colonne e il timpano. «Probabilmente Piola ha realizzato gli affreschi della chie-



"L'Adorazione dei pastori"

sa di San Luca tenendo conto dell'Adorazione» aggiunge la studiosa. I colori del dipinto richiamano al periodo romano di Grechetto, nelle opere di quegli anni sono evidenti le influenze dell'artista francese Poussin. «I colori tonali sono caldi tutti giocati sul rosa del tramonto sullo sfondo, con una iconografia originale - conclude l'esperta - L'homò rusticus mezzo nudo coperto di pelle con la corona di alloro rappresenta il mondo antico che si inchina di fronte a Gesù che nasce». —

R. OL.

L'INTERVENTO

ROBERTO SPECIALE

Le Radici e le Ali, serve una platea più grande Così potremo ripensare Genova e la Liguria

Oggi alle 16.30 presso la Sala Nautilus dell'Acquario di Genova l'associazione Le Radici e le Ali organizza un incontro di bilancio pubblico delle attività e proposte per il futuro in occasione dei sei anni dalla sua fondazione. Dopo il saluto di Giovanni Battista Costa intervengono Roberto Speciale, Enrico Baiardo e Franco Manzitti. Saranno presenti tra gli altri il profes-

sor Giampiero Cama, il presidente dell'Ordine degli avvocati, Luigi Cocchi, il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Liguria, Filippo Paganini, la consigliera comunale Arianna Viscogliosi, la giornalista Parisa Pasandehpoor di Irangate News, Sahaydak Oleh, rappresentante della comunità ucraina a Genova e associazioni culturali liguri.

Oggi pomeriggio all'Acquario di Genova l'Associazione Le Radici e le Ali propone una riflessione pubblica sul percorso che ha compiuto in questi sei anni e sulle proposte per il futuro. Passato a pubblicazioni, libri, materiali di riflessione. Discuteremo della loro qualità e dei risultati ottenuti. Lo abbiamo fatto su temi internazionali ma così fosse tutto diventerebbe solo lotta di potere, tattica e furbizia e ucciderebbe la politica. In questi anni abbiamo pubblicato una newsletter digitale per 70 numeri ed abbiamo organizzato 60 seminari e convegni pubblici, dando vita a pubblicazioni, libri, materiali di riflessione. Discuteremo della loro qualità e dei risultati ottenuti. Lo abbiamo fatto su temi internazionali ma so-

prattutto nazionali e locali. Ci siamo misurati sulla sanità, sul porto, sulle tendenze dell'economia e sulle imprese, sull'occupazione e la povertà, sull'Unione europea, sulla democrazia e i partiti, sulla pace e sulla guerra, su temi della città e della regione. Abbiamo organizzato incon-

Siamo convinti che la democrazia si alimenta riaffermando le diversità dei valori

tri pubblici sulle elezioni politiche e amministrative. Abbiamo utilizzato un metodo "antico" ma, secondo noi, sempre valido: costruendo gruppi di lavoro, approfondendo i temi invece di enunciarli solamente, utilizzando competenze ed esperienze, dialogando e discutendo con tanti.

Alcuni, in diverse occasioni, ci dicono: voi siete l'unica sede nella quale si riesce a discutere. Spero che esagerino, non perché non ci faccia piacere, ma perché quell'affermazione preoccupa molto.

Oggi parleremo di tutto questo ma soprattutto su quali temi cimentarci d'ora in avanti: dell'ambiente e del clima, dell'informazione, della politica culturale (c'è a livello regionale?), della scuola e dell'Università, della guerra e della pace (e delle minacce nucleari della Russia di Putin), delle disuguaglianze soprattutto e dell'urgenza di ridurre la povertà. E di quant'altro si deciderà. Tutte questioni che chiamano la sinistra ad esiste-

re, che chiedono un centro-sinistra non spezzettato e rissoso come oggi, moderno, aperto, realistico ma anche di combattimento.

Abbiamo bisogno, per Le Radici e le Ali, di una platea più grande, di nuove esperienze e competenze, di molti giovani per avere un punto di vista più fresco, di un coordinamento con altre associazioni e realtà territoriali. Durante l'incontro vogliamo anche ricordare Beppe Pericu. Ciò che lo ha caratterizzato e ne ha fatto una personalità forte è stata la sua curiosità intellettuale e il suo impegno diffuso e appassionato. Credo e spero che ci siano ancora personalità simili a sinistra. La sua relativa anomalia è stato il suo entusiasmo, la capacità di stare con gli altri e di confrontarsi in una città e una regione ancora troppo "musona", a volte triste, nella quale piace a molti la separazione e che coltivano l'illusione che ignorare o cancellare gli altri permetta di affermare sé stessi. Ripensare la città e la regione, individuare le scelte prioritarie per costruire il futuro mi sembra un grande impegno. Per dare un contributo in quella direzione noi ci siamo stati e ci siamo. —

L'autore è coordinatore dell'associazione Le Radici e le Ali - Genova

© RIPRODUZIONE RISERVATA